



IL CAMERIERE ZELANTE

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi



Capita, e da un po' di tempo sempre più spesso, di ascoltare o leggere notizie, dichiarazioni politiche, analisi militari e via discorrendo, principalmente incentrate sugli attuali conflitti in atto, quello russo-ucraino-usa-ue-nato e quello israelo-hamas-iraniano-libanese-siriano-yemenita- e chiunque altro non asseconi la sua politica espansionistica a danno dei palestinesi.

Come avviene da un paio di secoli a questa parte, gli Stati Uniti sono sempre coinvolti in prima, seconda o terza persona nei conflitti più importanti, in qualunque latitudine terrestre si svolgano, perché ritengono che ovunque nel mondo la propria sicurezza nazionale possa essere minacciata.

Il Regno Unito pensa di avere un diritto divino sugli interessi economici e commerciali mondiali, come ai tempi della Compagnia delle Indie, ed è nello scacchiere internazionale un attore di prima grandezza a braccetto degli statunitensi.

La Francia, nonostante il passare dei decenni, crede ancora di essere all'epoca di Luigi XIV, il Re Sole, e la massima progressione temporale che ammette, a giubilo della sua pretesa "grandeur", è l'epoca napoleonica; non perde occasione per non essere di qualunque partita, economica, finanziaria o militare che sia.

La Russia rivedrebbe con favore i fasti zaristi e dove c'è la possibilità di dimostrare la sua potenza egemonica, tra vecchi parenti e continenti inesplorati, è sempre pronta.

L'Italia, da sempre, vive in un mondo di sogni e passa dalla pseudologia fantastica alla totale distorsione della realtà, un po' come gli alcolisti più incalliti.



Soprattutto i molti giornalisti con la livrea da maggiordomo, i miracolati dal governo di turno, i “grand commis” di Stato, che hanno come unico dovere quello della salvaguardia dei propri privilegi, e la marmaglia che vive delle briciole che cadono dalla mensa dei signori e vende la propria dignità per qualche piccolo favore politico, si affannano a strombazzare, *urbi et orbi*, messaggi che sono solo il frutto di crassa ignoranza (nella migliore delle ipotesi) o di questa miscelata ad una buona dose di malafede.

La pericolosità di queste false informazioni è enorme perché da un lato inoculano nelle persone sentimenti di inesistente grandezza nazionale, dall'altro creano l'assuefazione all'idea della guerra risoltrice dei conflitti inter statali.

Ambedue gli atteggiamenti **preparano la strada all'autoritarismo e al totalitarismo.**

Uno sguardo a ciò che, dal **basso** delle aspirazioni popolari modellate su una “vittoria mutilata” della prima guerra mondiale e sul ruolo che il “destino e duemila anni di storia avevano assegnato all'Italia”, aprì la strada al fascismo può essere istruttivo!

Il “duce d'Italia” non arrivò dal nulla, fu portato in braccio dagli agrari, dagli industriali e soprattutto dalla grande finanza, che temevano l'evolversi di una situazione dai connotati rivoluzionari (“biennio rosso” 1919/1921), ma poi fu accolto e coccolato dalla stragrande maggioranza della popolazione a cui erano state inculcate idee di rivincita (revanscismo) e di un ruolo egemone sul...mappamondo.

Forse, è il caso di tornare con i piedi per terra ricordando qualche più o meno recente episodio:

L'India nel 2012 sequestra un cargo italiano e arresta i due soldati italiani di scorta (marò) con l'accusa di omicidio. Nel 2016 l'India revocò l'accusa di omicidio e nel 2020 la Corte arbitrale dell'Aja sancì il difetto di giurisdizione dell'India a favore dell'Italia.

Per diversi anni i due marò sono stati “ospiti” delle carceri indiane senza che le proteste italiane venissero ascoltate. Addirittura, nel 2013, l'India “sequestrò” l'Ambasciatore italiano impedendogli di lasciare l'India, tra l'indifferenza generale nonostante la gravissima violazione, mai vista prima, del diritto



internazionale e di tutte le convenzioni mondiali sull'immunità diplomatica e sul diritto di movimento dei diplomatici.

Nessuna voce, né dall'Unione Europea, né da qualsiasi altro Stato, si levò in aiuto dell'Italia e dei gravi soprusi che stava subendo: ecco quanto valevamo nello scenario internazionale solo dieci anni fa...

Nel 2016, in Egitto, lo studente italiano Regeni viene barbaramente ucciso dalla polizia, o dai servizi segreti, o dall'esercito o da chissà chi, comunque di emanazione governativa. L'Egitto si è sempre rifiutato di fornire la minima collaborazione anche solo per individuare i responsabili del feroce assassinio. L'Egitto è arrivato persino ad impedire la notifica, ai presunti responsabili, anche di un mero atto giudiziario. L'UE è rimasta indifferente ed ha continuato a fare affari con l'Egitto. I nostri governi, succedutisi nel tempo, hanno protestato, facendo –però- sempre prevalere l'appetito affaristico. Gli striscioni gialli con il nome di Regeni appesi alle finestre dei Comuni italiani più sensibili sbiadiscono tra l'indifferenza generale.

Ecco, quanto vale l'Italia agli occhi del mondo e di sé stessa.

In Ungheria, una nostra connazionale è trascinata in catene in Tribunale dove dovrà rispondere di alcuni presunti reati che si pretende commessi più di un anno prima. Dal giorno dell'arresto, attende in galera il giorno del giudizio. La vista delle catene indigna l'Italia e fa inorridire la lunga carcerazione preventiva.

Nessuno ha spiegato, però, come funziona in Italia (a parte le manette che vengono tolte prima dell'ingresso nell'aula giudiziaria) la traduzione dei detenuti e i tempi della carcerazione preventiva, a tacere la condizione, spesso inumana, dei detenuti nelle patrie galere. A ignorare l'incatenamento dei detenuti dei civilissimi statunitensi, nostri amici, in quelle aule di giustizia.

Ma, lasciando da parte queste "quisquillie", le proteste (blande) italiane non hanno avuto alcuna eco internazionale e l'Ungheria, a cui erano stati bloccati alcuni miliardi di fondi europei sino a quando non avesse reso più civile il suo sistema giudiziario e carcerario, ha visto immediatamente il quattrino non appena l'ineffabile Von der Leyen ha barattato lo sblocco con il voto a favore dell'invio di nuove armi all'Ucraina.

Noi continueremo a protestare e gli ungheresi continueranno ad ignorarci e a fare quello che gli pare, compresa la permanenza in carcere dell'italiana anche



nel caso di sua elezione al Parlamento europeo (ridicola iniziativa elettorale!), vogliamo scommettere?

Non sarebbe stata sufficiente una protesta europea con concreta minaccia all'Ungheria di chiusura dei rubinetti dei ricchi fondi europei, magari ad iniziativa italiana, seppur con poderosa coda di paglia?

Ma, nonostante quello che ci diciamo in televisione e sui giornali che ricevono cospicui fondi editoriali statali, il nostro valore politico e morale è prossimo allo zero.

Ogni carneficina militare, sovente a favore di telecamera, trova puntuale giustificazione tra politici scadenti e informatori genuflessi al governo di turno.

Lasciando una più puntuale analisi ad altri prossimi scritti, basti qui dire, a proposito della guerra in Ucraina, che la sbandierata giustificazione all'aiuto militare europeo ed italiano ad uno dei contendenti (il soccorso statunitense è sempre e solo di sostegno al dollaro) è passata dall'appoggio ad una cosiddetta democrazia (introvabile, nonostante gli sforzi, la differenza tra quella russa e quella ucraina: per dirne una, ambedue hanno messo fuorilegge i timidi partiti di opposizione e non hanno alcun rispetto per le minoranze) all'illusione di poter sconfiggere sul campo uno degli eserciti più potenti del mondo.

Da qui, il fallimento degli accordi di pace in Turchia, quasi conclusi a poco più di un mese dall'invasione russa dell'Ucraina, voluto dagli inglesi e dagli statunitensi che non hanno lasciato altra scelta agli aggrediti se non quello di abbandonare il tavolo delle trattative e radunare gli eserciti.

Ma questo è stato taciuto sino all'altro giorno, quando sono stati rivelati dei documenti tenuti segreti, dai nostri politici e dai mass media che avevano parlato di un fallimento causato dalle pretese russe.

Ora, non avendo più argomenti, ancorché inconsistenti sotto ogni profilo, si giustificano nuovi aiuti militari paventando la minaccia russa sull'intera Europa. Infatti, alla semplice domanda: che c'entra l'UE con il conflitto russo-ucraino?, gli scienziati della politica e dell'informazione nostrani ci informano che difendendo l'Ucraina difendiamo l'Europa da una futura aggressione russa.

I polli degli allevamenti di Sepino si sbellicano dalle risate, come fanno i molisani.



A supporto dell'illogica risposta, gli eroi del divano glissano sulla precedente aggressione russa all'Ucraina del 2014 che vide l'annessione alla Federazione Russa della Crimea, tacciono sull'aggressione russa alla Georgia con l'occupazione delle regioni dell'Abkazia e dell'Ossezia, dimenticano la feroce repressione della Cecenia, nulla dicono sulla straordinaria potenza militare, vieppiù nucleare, della NATO, il cui segretario generale è norvegese e la Norvegia, guarda caso, sta facendo affari di platino con gas e petrolio che fornisce all'Europa a seguito delle sanzioni e minacce alla Russia. Più dura la guerra, più durano le sanzioni e più si incassa..., quando si dice le coincidenze.

A memoria e verità storica, le uniche aggressioni militari sono state fatte in danno dei russi: Napoleone prima e la Germania insieme all'Italia dopo.

Purtroppo, quelli che gettano benzina sul fuoco sono quasi sempre gli stessi che non hanno mai aperto un libro di storia, perché altrimenti conoscerebbero il Trattato di pace di Riga del 1921, quello che successe prima e dopo, saprebbero cos'è l'Holodomòr del 1931/32, dei milioni di morti ucraini e delle responsabilità staliniane, avrebbero contezza dell'attiva collaborazione ucraina con i nazisti non solo nei massacri dei connazionali di religione ebraica (il più tristemente noto: Babij Jar), quanto in danno dei russi favorendo alacramente l'invasione tedesca.

Dopo avere imparato qualcosa di storia e geografia, forse eviterebbero di nascondere, principalmente a sé stessi, la loro complicità con l'industria bellica che provoca centinaia di migliaia di morti speculando su antichi rancori e false illusioni.

Su quanto accade in medio-oriente, stendendo il classico velo pietoso sulla sbandierata minaccia dell'Iran che sarebbe pronto ad invadere l'Europa dopo avere annientato Israele, credo sia sufficiente qui dire che i "nostri" usano bellamente il termine antisionismo al posto di antisemitismo e viceversa, con ciò tentando di mettere una pezza agli orrori che si stanno commettendo in quel povero angolo del mondo.

Il cameriere zelante, per compiacere il padrone diventa un suo vero e proprio servo, addirittura lo supera in smancerie con gli avventori, sino a diventare molesto.

Sino a far perdere i clienti.